



LE PREALPI

RIVISTA MENSILE della
Società Escursionisti Milanesi

Bollettino Ufficiale per gli Atti della **FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA**



G. ANGHILERI E FIGLI

BREVETTATE CALZATURE ALPINE
E DA CACCIA

ARTICOLI DI SPORT
LECCO

MILANO — - Piazza Duomo, 18 - Tel. 56

O. LISSONI & C.

ARTICOLI FOTOGRAFICI

MILANO

Piazza Duomo, 18

COMO

Lungo Lario Trento 5

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, MILANO, VIA S. PIETRO ALL'ORTO. 7

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 6.

SOMMARIO:

Fermento d'azione. (Continuazione). Antonio Omio. — *Pialeral.* E. Parmigiani. — *Gita Sociale di Pasqua.* Bertuzzi Angelo. — *Le montagne celebri - L'Aiguille de Grépon.* Fasana Eugenio. — *La Sezione Ciclo-Alpina al Campanone della Brianza.* Panerari. — *Una scorribanda dal Sasso Manduino al Monte Disgrazia.* Mario Zappa. — *Marcia Tendopoli Popolare della S.E.M.* — *Attendamento all'Alpe Pedriola.* P. Caimi. — *Federazione Alpina Italiana - Il Congresso della F.A.I. a Selvino.* F. G. — *Assemblea Generale Ordinaria di Luglio.* — *Festa augurale alla Pialeral.*

FERMENTO D'AZIONE

(Continuazione vedi numero precedente)

Ma i programmi coinvolgono necessariamente il propugnatore, e, in questo caso, la palestra del nostro giornale è aperta; chi ha idee nuove, chi è sicuro di lanciare iniziative che possano tornar utili al nostro scopo troverà nella Escursionisti terreno adatto.

Il Consiglio dal canto suo ha cercato di mobilitare le migliori forze di cui dispone, e ha già ben collocato il lavoro per il 1920 e per parte del 1921.

La pentola bolle alla S. E. M.

L'ingrandimento della Capanna Pialeral già completamente finanziato, sarà fatto compiuto alla fine della prossima estate e la Capanna si spera potrà meglio soddisfare le esigenze dell'interminabile teoria di visitatori domenicali.

La terza Capanna è in gestazione e vi lavorano con accanimento gente di fede; se il diavolo non vorrà metterci la coda dovrebbe essere un fatto compiuto nel prossimo 1921.

Come esperimento fuori dalla nostra cerchia di azione immediata avremo a non lunga scadenza, e per lascito del compianto socio Zamboni, un piccolo rifugio alpino, così che fra non molto la collana dei rifugi si arricchirà inaspettatamente.

Nè il rimanente dell'attività languisce.

Volendo il Consiglio sistemare in modo di certa riuscita le gite mensili ha affidato lo svolgimento di esse ad una commissione la quale ha il suo esponente nel Consiglio stesso, che ne cura tutto il coordinamento, mentre conta svolgerne qualcuna, specie fra le più interessanti per comitive numerose e degne della

Soci! Vedete nell'ultima pagina l'invito all'Assemblea Ordinaria del 9 Luglio e la Festa augurale dei lavori di ingrandimento alla Pialeral.

vecchia tradizione della S. E. M. Ad esempio la gita alla Cima Tosa nel Gruppo di Brenta.

Sono state affidate le Manifestazioni Popolari ad un comitato, il quale a sua volta scegliendovi gli elementi più adatti, ha concretata di svolgere una marcia in montagna con attendamento, l'annuale marcia invernale in montagna ed altre manifestazioni, che sono allo studio. Alla sezione Ciclo-Alpina è stata affidata la preparazione e lo svolgimento della tradizionale Marcia Ciclo-Alpina curando che queste manifestazioni, rinnovandosi e perfezionandosi, servano di indirizzo e siano di sprone ai cultori dell'alpinismo popolare per la loro divulgazione.

Un'apposita commissione curerà quest'anno l'organizzazione dell'attendamento sociale, che pel speciale valore che acquista in tempi di carotutto per la risoluzione dei problemi economici famigliari, merita tutta l'attenzione nostra. Sono già state fissate le località e la data; gli uomini preposti sono essi stessi garanzia dell'ottimo risultato.

Non ha trascurato infine il giornale; ed apposita Commissione cura la sua regolare pubblicazione.

La sezione Skiatori, attiva figlia della Escursionisti, non trascura essa pure di cooperare a completare il programma popolare, occupandosi, con genialità di vedute, dello sviluppo dello ski, che tanto favore ha incontrato e che tanta parte ha avuto nella popolarizzazione dell'alpinismo invernale.

Già quest'anno aveva lanciato una nuova marcia cogli ski in montagna, che, oltre le competizioni, che se sono pur sempre l'anima dello sport rimangono necessariamente ristrette agli eletti, permettesse a tutti di partecipare ad una grandiosa manifestazione. L'effettuazione, per una persistente *guigne* nevosa, non ha potuto avere il suo corso regolare; e, non volendo giustamente i preposti all'organizzazione sciupare una nuova idea destinata a successo e a segnare un nuovo grande passo nella popolarizzazione dello ski, ha preferito rimandarne l'effettuazione al venturo inverno benchè il successo fosse già certo.

La Escursionisti lavora; è il momento di seminare, ma essa può fare di più, deve fare di più.

E qui apro la libera discussione.

Il lavoro che la S. E. M. è chiamata a fare non dev'essere nel momento speciale che attraversiamo lo svolgimento del programma di lavoro annuale, sia pure ardito e con basi vaste. Il programma che ho toccato dianzi non dev'essere fine a se stesso, ma deve servire come mezzo per allargare oltre il Consiglio la base di lavoro, deve servire di raccolta delle nostre migliori forze. E' l'adunata che la S. E. M. suona ai suoi uomini di fede, dopo quasi un lustro di forzata vita vegetativa; e all'adunata vuole non manchino quelle menti, che, pel nostro compito, molto possono fare, e che le vicende umane hanno troppo allontanato. La nostra famiglia conta dei dispersi: abbiamo bisogno che ritornino; l'appello della S. E. M. non li deve lasciare indifferenti, ed io sento che ritorneranno; la loro vecchia anima popolare ne fa fede.

Molte cose si sono mutate, e la S.E.M. deve accingersi ad entrare nel nuovo periodo di vita con rinnovati indirizzi, con più vasti programmi.

(Continua)

ANTONIO OMIO

PIALERAL

Se i fautori della Terza Capanna saranno, ciò che io loro auguro, tanto fortunati di avere degli uomini dello stampo dei signori Ing. Giovanni Barosi, Motta Gherardo, Moreo Ferdinando, Gaetani Capom. Cesare, Robino Antonio e Livio Carlo, vedranno in breve spazio di tempo coronati i loro sforzi e proveranno il contento di poter annunciare, non senza un respiro di sollievo, come annuncio ora ai soci della SEM. nei riguardi della Pialeral, che l'ingrandimento sarà presto un fatto compiuto perchè i lavori sono appaltati e già incominciati!

Il respiro di sollievo è giustificabilissimo, se si pensa al lavoro diuturno di propaganda per raccogliere i fondi, svolto illustrando il progetto, magnificando l'opera e lo scopo a cui tende, e a convincere infine i non sempre trattabili valligiani, nell'interesse dei quali si può dire che lavoriamo, perchè ci aiutassero nella presa d'acqua, e perfino, e questo è il colmo, pregarli perchè, bontà loro! si degnassero di concorrere alla costruzione dello stabile. (Sa, i prezzi li faccia Lei! Se ci permette li discuteremo! Noo! Be', Be', faccia Lei!)

Addio rosei preventivi! Quasi recavo un addio anche all'opera alla quale modestamente avevo lavorato....

Per fortuna Gaetani e Motta mi vennero in aiuto, adoperando tutta la loro arte persuasiva per fare accettare un ribasso da me proposto sui prezzi domandati.

Il Consiglio della S. E. M. ratificò l'accordo; l'Ing. Barosi che come progettista, come sottoscrittore, e come raccoglitore di fondi si era già distinto, batte ancora oggi la campagna, e nel nome della S. E. M. chiede e ottiene, gratis s'intende, calce, cemento, ferro, tubi per l'acqua, cartone catramato per il tetto, ecc. ecc.

Moreo, sempre per quel prezzo, ha trovato vagoni per trasporto, lanina per materassi e cuscini e non so cosa altro ancora; Motta è sempre sulla breccia; Livio, che ha saputo con Robino trovare fondi, sta ora, che conosce a quale cifra si elevi l'opera, organizzando una lotteria *monstre*, nella quale, mi si perdoni l'indiscrezione, figurano bestie vive, casse di champagne, abiti completi, scarpe, quadri ad olio, oggetti d'oro, e... basta, altrimenti Livio mi dà ancora della bestia. Castelli Egidio regalerà i vetri; Guffanti la verniciatura.

Ai soci non cerchiamo niente.

Chi ci regala le fodere per materassi e le tele metalliche per le cuccette?

Dei quattro grandi Istituti Bancari che avevano preso in considerazione la nostra domanda, ci sono finora pervenute solo le offerte della Banca Italiana di Sconto (L. 2500) e L. 1000 del Credito Italiano; siamo in attesa di quelle della Banca Commerciale e del Banco di Roma.

Speriamo arrivino presto!

Siamo altresì in attesa di una buona accoglienza da parte dei soci della S.E.M. e degli amici della montagna, alla lotteria organizzata da Livio, e speriamo in un concorso numeroso alla festa che si organizzerà prossimamente alla Pialeral.

E. PARMIGIANI

GITA SOCIALE DI PASQUA

SUL TEMA OBBLIGATO: ACQUA E NEVE

4-5 Aprile.

Piove, ma non è una ragione sufficiente di rinuncia per i tradizionalisti della Pasqua in alto, fra i monti! Infatti, una trentina di Soci della S. E. M. fra cui, nota gentile, una dozzina di simpatiche signorine, coraggiosamente sfidano quell'iradiddio.

A Bergamo, si assalta allegramente e rumorosamente un convoglio della ferrovia elettrica e si fila su per Valle Brembana.

Rivediamo e ci additiamo a vicenda cime amiche: è il Venturosa dai fianchi robusti; è l'Alben ricco di curve e dossi; è, nello sfondo affogato nelle nubi, l'Aralalta ciclopico. Più oltre, acuto e snello, colla punta biancheggiante, sta il Corno Stella.

I previdenti Direttori di gita ci hanno fatto trovar pronto, a S. Giovanni Bianco un comodo Camion, che ci mena su, a giri e rigiri, nell'alta valle del Brembo, e ci rovescia sulla piazza principale di Lenna.

Col cavallo di S. Francesco, per una sassosa mulattiera attraverso verdi e balsamiche foreste di pini, arriviamo a Roncobello, prima tappa.

Il cielo, che da Bergamo sin qui si era mantenuto, se non sereno almeno non piovoso, ricomincia il suo malinconico lagrimare.

Ma l'acqua non dura, e cede presto il posto alla neve.

Si fanno dei pronostici pessimistici sul tempo che farà il giorno dopo, sulla neve caduta e in seguito a una laboriosa discussione si rinuncia alla salita della *Cima di Menna*. Venendo a mancare per ragioni di forza maggiore, lo scopo precipuo della gita, ci consoliamo prolungando la veglia, in cui i giuochi e le canzonette furoreggiano; finchè sgolati e stanchi, ci rifugiamo attorno a un focolare dove l'inesauribile Pagani tien allegra la brigata con storielle umoristiche e piccanti. Una serata gioiosa.

La mattina appresso, escursioni nei dintorni immediati, ricche di sorprese.

Esempio: il rinvenimento di un paio di zoccoletti, alquanto « *scalcinati* », suggerisce all'ottimo Viezzer l'idea di ricavar soldi per la nostra auspicata terza capanna, e, dopo accanita lotta, vengono aggiudicate, al miglior offerente per la discreta somma di tre scudi: una al socio Rossi Arnaldo, e l'altra al Ragioniere Mistò. Una scatoletta di lucido, svuotata d'ogni contenuto, è acquistata per..... l'esigua somma di L. 6 (diconsi sei) dalla graziosa signorina Pirovano.

Dove si vede che, nella buona e santa intimità della montagna, anche le cose più meschine assumono una parvenza di bellezza....

BERTUZZI ANGELO.



LE MONTAGNE CELEBRI

L' AIGUILLE DE GRÉPON (m. 3482)

Come chi dicesse: i santuari celebri; celebri per reliquie e accorrenza di fedeli; ove vissero ed operarono, con perfetta purezza di costume, i santi tenuti in gran divozione perchè dotati di elette virtù.

Così, uno dei più celebrati santuari alpestri è il Grépon; e Mummery ne è il santo patrono. Ivi infatti egli operò a.... quattro mani e con perfetta purezza di costume... alpinistico. Onde avvenne che le sue gesta furono raccolte, a miracol mostrare, come gli *acta sanctorum* dei celebri santi; ed in base ad essi fu canonizzato e iscritto nel novero dei.... venerabili dell'alpinismo.

Ma se il Grépon è una punta famosa, non è meno vero che altri picchi granitici, non meno monumentali, con architettura altrettanto ed anco più ardita, non sarebbero meno degni della divozione operante degli acrobati dell'alpinismo.

Eppure non è così. Essi sono templi disertati perchè meno insigni per i personaggi che ricordano, perchè... E poi, francamente, non sappiamo tutti, per esperienza, come in questo basso mondo si coniano e si distruggono le fame?

E poichè siamo in chiesa, mi traggio dal faldistorio prima che mi arrivi la scomunica maggiore degli alpinisti tradizionalisti, tanto più che un vecchio proverbio ammonisce: « scherza coi fanti e lascia stare i santi! »

Ma se il turbare la grande ombra del Mummery, il vincitore del Grépon, nel consorzio delle beatitudini celesti, può esser parso irriverente anche ai meno ortodossi.... ebbene, perdonanza chieggo al buon San Bernardo di Mentone, protettore degli alpinisti e.... non parliamone più.

Un momento! Non ho ancora finito. Aggiungo che soprattutto io mi ritiro in buon ordine perchè, comunque sia, noi pellegrini dell'alpinismo correremo sempre alla montagna celebre, come il divoto al santuario famoso.

Venite quindi con me, e per questa volta solo col pensiero, in cima all'altar maggiore del Grépon. Poichè anche in alpinismo la moda comanda di calcare le vette tenute più in onore. È fatale. *Fa-ta-li-tè*.

LA TRAVERSATA DEL GRÉPON

Chi trascorresse le proprie vacanze nel Gruppo del Monte Bianco, e vi si ammalasse di « rampichite acuta », è certo che finirà con l'andare a spegnere la propria febbre sulle Aiguilles de Chamonix; e, per esse, sulla ferrigna punta del Grépon, ancorchè sia, per la sua posizione geografica, piantata in territorio francese.

Un tempo (15 o 20 anni fa) gli alpinisti vi si cimentavano come in una prova suprema, dopo aver arrotato lungamente i nervi ed i muscoli sulle vette ritenute allora più ardite. Ma la tradizionale fama di difficoltà superlativa ond'era circondato il Grépon è stata da alcuni anni profondamente intaccata dalla lima del progresso alpinistico. Ai dì nostri, infatti, le salite al Grépon non si contano più; il che testimonia ad esuberanza del progredire grandissimo della tecnica alpinistica. E la stessa constatazione si può fare, d'altronde, per tutte le montagne famose.

Sta sempre però il fatto che la salita del Grépon non è da tutti, ma richiede in chi vi si accinge una buona dose di esperienza e muscoli allenati alla rude bisogna.

Questo sia detto per dirimere qualche errato concetto di facilonismo che le mie precedenti parole avessero eventualmente potuto suscitare negli inesperti, parole invece che devono essere assimilate col criterio della relatività. Ma il miglior argomento a tal riguardo, sarà sempre la fredda doccia delle difficoltà e degli ostacoli che il Grépon oppone, le quali difficoltà mi sforzerò di chiaramente esporre più innanzi nella descrizione tecnica della scalata.

ITINERARIO D'APPROCCIO

Da *Courmayeur* (Valle d'Aosta) per *Entrèves*, *Pavillon du Mont Fréty* e Rifugio Albergo Torino (m. 3365) al *Colle del Gigante* (*Stop.....* al rifugio se vi piace).

In direzione Nord, si scende sul *Ghiacciaio del Gigante o di Tacul* giungendo nel suo mezzo. Si passa un po' a sinistra il *Rognon* per scendere una *seraccata*. In seguito, la monotonia del ghiacciaio quasi piano, che, unendosi a quello di Lechaux, prende il nome di *Mer de Glace*.

All'*Angle*, lasciata a destra la lingua estrema del ghiacciaio, si passa sulla morena di sinistra e si arriva al *Montanvers* (m. 1921 - *albergo*) a 1 ora e $\frac{1}{4}$ di marcia (in discesa) da *Chamonix* (m. 1041 - versante francese del Monte Bianco). Circa 11 ore da Courmayeur, 6 dal Colle del Gigante.

Dal Montanvers, per i pendii sovrastanti all'antico albergo, (chiamato, mi pare, *Le chateau*) si giunge sulla dorsale che più su si spinge, con rocciosa arditezza, a formare i picchi del Grand Charmoz e del Grépon. Si piega allora a sinistra per un sentiero che porta, in leggera discesa, alla base di una morena glaciale. Scavalcatala, fa d'uopo bordeggiarla in salita per forse 20 minuti fino a raggiungere il *Ghiacciaio di Nantillons*, sul quale si prosegue senza difficoltà giungendo in un punto ove il ghiacciaio stesso si restringe a canale. Si volge allora a destra, marciando in direzione di una *roccia*, e, superatala facilmente, si mette piede sul ghiacciaio sopostante, sul quale si prosegue a mezza costa dirigendo la marcia con un sensibile e continuo spostamento a sinistra e tenendo come punto di riferimento il *roccione* posto a sinistra del *gran canale* che separa l'Aiguille de Charmoz dal Grépon. Infine, attraverso una *seraccata*, si giunge alla base del roccione in parola. Circa ore 3 e $\frac{1}{4}$ dal Montanvers.

TRAVERSATA DEL GRÉPON (da Nord a Sud)

(Vedi schizzo illustrativo)

Salita per la cresta Nord. — In punto di difficoltà è via non comune, pur essendo la..... via comune al Grépon.

Si risale il *gran canale* dianzi citato, fin presso il suo termine, ove si volge a destra infilando un *canalino nevoso* che si percorre tenendosi il più possibile, or a destra ora a sinistra, contro le sponde di esso.

Giunti alla testata del canalino, ad un *intaglio* della cresta, vigilato da uno spuntone curiosamente sagomato, si scende per una *cengia* rocciosa che si sviluppa lungo la parete di Nantillons fino a giungere ai piedi del..... piattoforte della salita: la *fessura Mummery*, la quale consiste in un solco che taglia la roccia di un gran pilastro della cresta.

Dopo aver raggiunto un breve *terrazzo* (se occorre con un passaggio di spalla) si entra nella fessura e si sale per essa giuocando di gomiti e ginocchi in un primo tempo: in seguito la fessura si restringe e si fa difficile: verso la fine invece, la sponda destra della fessura presenta molte risorser al salitore, di

guisa che, con relativa facilità, si attinge il limite superiore della fessura fermandosi su un secondo *ripiano*. (Apro una parentesi per far notare che la corda può assicurare per alcuni metri la scalata del primo salitore nella fessura, se si ha cura di passarla intorno ad uno spuntoncino roccioso presso l'intaglio).

Dal ripiano, posto alla sommità della fessura, si continua facilmente a destra per una *cengia* la quale porta a un *breve canale*, che si risale fino ad un *foro* che trapassa curiosamente la cresta nord, foro che in luogo è designato « occhio di bue ».

Attraverso il foro sopradDETTO, si riesce sul versante opposto (che incombe sulla *Mer de Glace*), e, con un passaggio alquanto delicato, si raggiunge uno stretto *davanzale* coperto di detriti e per una *spaccatura* della roccia superasi con difficoltà una *paretina* quasi a perpendicolo fino al punto in cui quest'ultima sporge a strapiombo, costringendo a infilare un *ampio camino* inclinato, con radi appigli, che riporta sul versante, poco prima lasciato, di Nantillons, ove subito, per mezzo di una *roccia a spigolo*, separata dalla cresta principale e che si passa cavalcandola, si mette piede su un *terrazzo*, dal quale per una *breve fessura* si tocca il piede della prima punta: la *Punta Nord*. Si prosegue senza raggiungerla (facilmente accessibile d'altronde), e si giunge in tal modo — dopo essersi spostati a destra — in cima a una specie di *cubo roccioso*, che si ridiscende per uno dei suoi spigoli (corda doppia utile), e, con rampicata non particolarmente difficile, si guadagna la cima di una *torre rocciosa* che guarda sul Ghiacciaio di Nantillons.

Percorso facilmente sotto cresta un ampio *ripiano*, che dà sulla *Mer de Glace*, si supera un *camino* giungendo infine alla base della più alta *Punta del Grépon*, che si vince con breve, ma non facile scalata (scarsi appigli).

Ore 3,15 dal roccione, — 6,30 dal Montanvers.

Discesa per la Cresta Sud-Ovest. — Si ripercorre in parte la via tenuta nella salita, abbandonandola dopo 10 minuti per raggiungere un *largo ripiano* sul versante contrapposto (utile la corda di soccorso).

La discesa si svolge senza speciali difficoltà fino ad un punto in cui le guide locali, per comodità delle loro frequenti rampicate, vi hanno assicurato un *chiodo da parete*, che si utilizza per una discesa a corda doppia di forse 25 m. Di qui si ripiglia a salire per pochi metri in direzione dell'*intaglio* fra la punta principale e un altro *grandioso spuntone* della cresta.

Passando sul versante di Nantillons, si cala su un terrazzo, e, continuando la discesa, si incontra un secondo *chiodo da parete* già predisposto, del quale è necessario servirsi per un'altra discesa a corda doppia, poichè la parete sottostante presenta grande inclinazione.

Dopo pochi metri attraverso una *fessura* pressochè orizzontale, e per altri passaggi di poco conto, si giunge con una breve scalata finale su un altro *terrazzo*, meglio identificabile dalle sbiadite iniziali *C. P.* (esisteranno ancora?) tracciate col minio su una roccia. (Faccio notare che la via della cresta S. O. è detta anche via del *C. P.*).

Da questo punto occorre raggiungere il *Colle di Nantillons* (fra il Grépon e l'Aiguille de Blaitière). Vi si perviene dopo aver attraversata la parete di uno *spuntone bifido* della cresta, e, in seguito, infilando un *canalone* che depone per

l'appunto al colle sopradDETTO; dal quale, quand'è possibile, con una rapida scivolata sulla neve, in breve si riesce ancora sul Ghiacciaio di Nantillons, sulle tracce cioè della via di salita. Di qui al Montanvers per la via ormai nota.

In ore 4,30 dalla vetta al Montanvers.

La « Traversata del Grépon da Nord a Sud » con partenza dal Montanvers e ritorno ivi, domanda complessivamente al salitore ore 11.

EUGENIO FASANA



LA SEZIONE CICLO-ALPINA AL CAMPANONE della BRIANZA

(SINFONIA.... ACQUAIOLA)

23 Maggio 1920.

Malgrado il cattivo tempo, la gita della S. C. A. al Campanone della Brianza ha avuto ottimo esito. Infatti, dopo aver invano lungamente atteso in Piazzale Venezia che Giove Pluvio placasse le sue ire, il gruppo dei ciclisti, comprendente anche la coraggiosa signora Donini, alle ore 8 precise si avvia allegramente sotto la pioggia. Purtroppo non siamo che undici, avendo molti preferito o riportare a casa la bicicletta e recarsi alla stazione, o ritornare addirittura a letto.

Quando arriviamo nel magnifico viale del Parco Reale di Monza, la pioggia cessa, e troviamo anzi strade polverose. Qui veniamo raggiunti dal socio Silvani in motocicletta, che porta in groppa l'amico Viezzer, il quale, con la sua asciutta figura, ci fa involontariamente pensare all'eroe di Cervantes, a un Don Chisciotte moderno su un modernissimo cavallo automobile.

A Merate, approfittando della cordiale ospitalità del socio Caimi, facciamo una breve fermata, e alle ore 10 ci rimettiamo in marcia sotto la pioggia che ha ricominciato a cadere e che ci accompagnerà fino alla mèta.

Al Campanone però l'entusiastica accoglienza fattaci dai consoci arrivati in treno e dai soci della S. A. S., il risotto e le costolette preparatici dagli amici Izoard, Introini e Spini, ed il vino dell'albergo di S. Antonio, ci fanno presto dimenticare ogni disagio.

Dopo il pranzo il Sig. Prof. Castelli della S.A.S. di Merate, con elevate parole, porta alla S. E. M., alla S. C. A. ed a tutti i convenuti il saluto della S.A.S.

A lui risponde il socio Donini, inneggiando all'avvenire dell'escursionismo, e la festa si chiude fra gli evviva.

Riprendiamo la via del ritorno sempre sotto la guida dell'eccellente direttore Scarazzini, ed arriviamo alle ore venti a P. Venezia salutati da un nostalgico raggio di sole, che viene all'ultimo istante a sorridere ironicamente sui raggi delle nostre biciclette.

PANERARI



MONTE DISGRAZIA.

UNA SCORRIBANDA dal SASSO MANDUINO al M. DISGRAZIA

Agosto 1919.

Giungemmo a Frasnedo (m. 1285) la sera del 3 Agosto dopo una buona sgroppata da Verceia (staz. linea Milano-Chiavenna), per rimetterci in cammino la mattina del giorno seguente su per la rupestre Valle dei Ratti.

Eravamo diretti, io, Pesci e Meani, alla Capanna Volta della Sezione di Como del C.A.I., situata a 2300 metri nell'anfiteatro roccioso che chiude la valle.

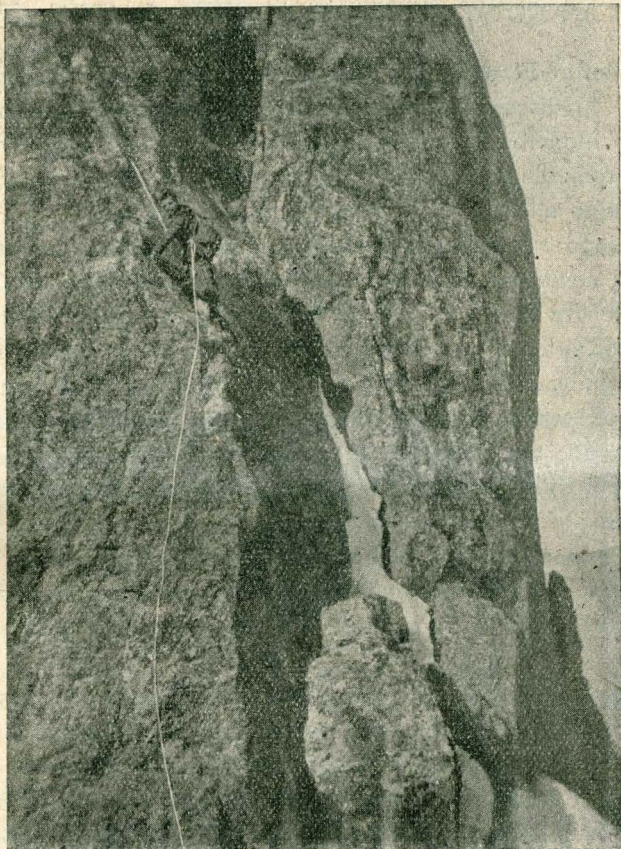
Dopo due ore di marcia da Verceia arriviamo all'Alpe Monturi e di qui la Valle ci si presenta maestosa: già fanno capolino le vette ispide e celebrate del luogo, ed a sinistra indoviniamo l'ubicazione dell'Alpe Talamucca, che ci ospitò poi per 2 giorni.

Giungemmo alla Capanna dopo altre 2 ore, constatando malinconicamente che era proprio chiusa, inchiaivistellata. Ci portammo allora all'alpe di Talamucca (m. 2200) ove fummo accolti con molta cortesia da quei rozzi pastori. Ivi una angusta baita fu messa a nostra completa disposizione.

La mattina dopo ci cimentiamo col Sasso Manduino: una salita che ha per noi tutti il pregio della novità. Infatti alle ore 8 ci mettiamo in cammino alla volta della Valletta del Sereno e di qui incominciamo la rampicata. Dopo 3 ore di divertente ascensione sulla roccia, in certi punti alquanto difficile, arriviamo alla Vetta (m. 2888). Ritornati a Talamucca alle ore 14, il tempo, prima favorevole, si mette al brutto e temiamo che ci ostacolerà la traversata alla Val Masino.

La mattina seguente non piove più, ma il cielo è sempre coperto di grossi nuvoloni. Alle ore 9 partiamo, dopo aver ringraziato i nostri buoni pastori, coi quali eravamo già divenuti di casa. Seguiamo la segnalazione che conduce ai

Passi della Vedretta, ove giungiamo alle ore 12. La discesa sul versante della Val Masino la compiamo dal Passo Nord (m. 2800) e dopo un'ora mettiamo piede sul Ghiacciaio omonimo. E qui incomincia una pioggia torrenziale, che ci co-



SALITA AL SASSO MANDUINO.

stringe a scendere a rompicollo fino all'Alpe dell'Oro, che raggiungiamo bagnati sino alla camicia. Ci asciughiamo alla meglio e vi pernottiamo.

Il giorno dopo il tempo essendosi messo nuovamente al bello ci stimolò a metterci in cammino più presto del solito. Pigliamo per la Val Porcellizzo, che sale rapidamente in 2 ore alla Casera Zocca (m. 1890) ove la valle si allarga e appaiono maestosi il Badile, il Cengalo, coi minori satelliti. Dopo altre 3 ore di cammino arriviamo al Rifugio Giannetti (m. 2534) della Sezione di Milano del C.A.I. e vi troviamo la guida Emilio Fiorelli di S. Martino con un alpinista.

Era nel programma la salita al Badile, ma la neve del giorno prima, che ancora abbondantemente ne ricopriva le roccie, ci costrinse a rinunciare. Alle 4 di mattina partiamo invece con Fiorelli verso il Pizzo del Ferro Occ. (3273).

Attraversiamo il Ghiacciaio omonimo e ci portiamo sotto la parete N. O. Di qui incominciamo l'ascensione, che è molto divertente: si sale per circa 200 metri entro un comodo canalino e si arriva in cresta, una vera lama di coltello.

A questo punto Fiorelli ci fa notare che il tratto che ci divide dalla cima si percorre solo in discesa e il tentarla in salita sarebbe arrischiato per una comitiva troppo numerosa come la nostra. Un pò a malincuore ritorniamo sui nostri passi ripromettendoci di ritentare la scalata a tempo opportuno. Siamo di nuovo al rifugio alle 12, e vi troviamo il socio Fornara.

Il giorno dopo con Fornara scendiamo a S. Martino a pernottare per poter raggiungere più comodamente il mattino appresso la Capanna Cecilia. Infatti alla mattina, alle ore 6, siamo tutti in cammino sulla strada che conduce a Cattaeggio, dove nolegiamo un muletto sul quale carichiamo i nostri pesanti sacchi.

Per la magnifica valle di Sasso Bissolo dopo circa 6 ore di cammino arrivammo alla Capanna che già ospitava i nostri soci Bramani colla sorella Ester assieme a due altri alpinisti, le guide Fiorelli Giacomo e Emilio, che alla mattina erano saliti al Disgrazia. Festosa accoglienza; un pò d'informazioni sull'ascensione e poi ci mettiamo a cena.

Alle 4 della mattina seguente Fiorelli ci sveglia. Dopo esserci messi in forza con un pò di latte e caffè partiamo per la vetta che raggiungiamo alle ore 8 per la via Baroni, senza alcun incidente. Siamo favoriti dal tempo, una giornata limpidissima.

Un'ora dopo siamo già sulla via del ritorno. Giunti alla Capanna Cecilia a mezzogiorno salutiamo Fiorelli che scende a S. Martino. Alla sera pranzo d'addio perchè Sibilla e Fornara si fermano ancora qualche giorno. Alla mattina, salutati i compagni scendiamo, un pò a malincuore, a Cattaeggio, indi a Ardenno.

Meani ritorna a Milano, chiamato dalle sue occupazioni, mentre io con Pesci ci fermiamo a Lecco, e noleggiata una barca, indossiamo la nostra maglia Bianco-Nera (i colori della Canottieri Milano) vogando verso Malgrate.

Al tramonto salimmo a Ballabio indi alla nostra Capanna Escursionisti Milanesi, dove passammo l'ultimo giorno, beatamente riposando.

MARIO ZAPPA.

IMPORTANTE!

Rendiamo noto che, per motivi contingenti, abbiamo creduto opportuno di modificare il programma delle GITE SOCIALI nel senso di rimandare l'escursione al MONTE PRESOLANA (che dovrebbe effettuarsi il 24-25 Luglio p.v.) al successivo agosto e precisamente al 14 e 15 (Ferragosto).

In conseguenza di quanto sopra, la Gita al MONTE LEGNONCINO non avrà luogo perchè, - dopo la MARCIA TENDOPOLI, che si svolgerà per l'appunto in quella regione, e alla quale tutti i soci sono tenuti a doverosamente parteciparvi, - non costituirebbe come è chiaramente evidente che un'inopportuna ripetizione.

Marcia Tondopoli Popolare della S. E. M. *patrocinata dal Sindacato Milanese dei Cronisti.*

17 (pomeriggio) e 18 Luglio 1920

Salita al M. LEGNONE e LEGNONCINO - Attendimento ai Roccoli Lorla

Il programma è in elaborazione e a giorni uscirà alla luce certamente accolto con simpatia.

Possiamo dire frattanto che la quota di iscrizione individuale (comprendente spese di viaggio, d'accampamento, caffè, minestra, ecc.) si aggirerà intorno alle Lire Trenta, suscettibili di riduzione adeguata per quelle società o per quei marciatori che partissero da punti intermedi congiungendosi alla carovana durante il tragitto ferroviario da Milano a Dervio, oppure che si trovassero già sul luogo nell'ora d'inizio della marcia.

I concorrenti individuali avranno per ricordo un riuscitissimo distintivo d'argento, ed altre sorprese son riserbate ai medesimi.

Le società invece, come tali, concorreranno a ricchi premi, suddivisi in varie categorie.

p. I Segretari: MESCHINI



L' accampamento all' Alpe Pedriola

Dal 1° al 22 Agosto 1920

L'Ossola è il paradiso degli alpinisti!

La Valle Anzasca, convalle dell'Ossola, è la più interessante per dovizia di boschi, di villaggi, di pascoli, di acque. La sovrasta il Monte Rosa con una imponente parete di ghiaccio di quasi tremila metri, solcata da canaloni, come il Marinelli, che sembrano teleferiche dritte al cielo.

L'altipiano sopra l'Alpe Pedriola (a più di duemila metri) è uno dei più ricchi e maestosi delle nostre Alpi.

Il viaggio, se in questi tempi è costoso è però breve. Da Milano a Piedimulera sono 3 ore di ferrovia. Da Piedimulera a Macugnaga 32 chil. di carrozzabile che si possono percorrere con gli automobili dell'Impresa Fantoni. Da Macugnaga all'Alpe Pedriola, tre ore di facile cammino per amenissimo sentiero fra pascoli rigati da allegri ruscelletti e severe foreste di abeti secolari tra i quali fan capolino le bianche, scintillanti, innumeri vette del Rosa.

L'attendimento che impianterà lassù la S. E. M. sarà una copia di quello tanto ben riuscito del 1910. La posizione non può essere più salubre ne più bella sotto ogni aspetto.

Un torrentello di purissima acqua attraversa il piano che si stende ricco di prato e cespugli di rododendri tra la lunga morena laterale del gran ghiacciaio di Macugnaga e quella frontale che par sostenga il ghiacciaio delle Loccie. A sinistra nevati e canali salgono alla simpatica e facile cima del Pizzo Bianco (m. 3215) poi il semicerchio è chiuso dai lastroni di granito della costa Cicusa (palestra di esercizi acrobatici), per poi svallare con i pini e l'Anza verso il bacino signorile di Macugnaga.

Il pianoro è poi quà e là seminato di massi scesi chissà quanti secoli fa e chissà per che strano *sciopero* delle cime sovrastanti. Sono massi enormi di granito e nel 1910 furono da noi battezzati con i nomi più stravaganti. C'è la *Cattedrale*, lo *Scoglio degli sposi*, la *roccia dello strapiombista* sulla quale il povero nostro ing. Miazza aveva persino trovato la *fessura Mummery*, c'è la *Caverna ghiacciata*, il *Vicolo dei Tignoni*, c'è la *sala delle Conferenze e della musica*, il *Museo antropologico*, e tante altre curiosità.

Le ascensioni sono in prevalenza di primissimo ordine e della loro difficoltà ne fa purtroppo fede la catastrofe della Comitiva Castelnuovo, Bompadre e Sommaruga scomparsi sulla Nordend. Però accontenteranno gli alpinisti di media forza le cime di Jazzi, dello Jagerhorn, l'interessante Colle delle Loccie che mette ad Alagna, lasciando alle nostre modeste aspirazioni di salire anche senza guide alla famosa capanna Marinelli, al Pizzo Bianco, al Pizzo Nero o alla capanna Sella e al Passo Weissthor che mette per il Gorner a Zermatt.

E poi c'è in gestazione una *quarta cosa*, ma per ora acqua in bocca. E' una cosa da studiarsi dagli accampandi per far onore alla memoria del povero nostro amico Zamboni che era innamorato di questa località!

Ora occorre iscriversi alla nostra sede. Il Consiglio ha bisogno di sapere prima del 15 luglio quanti saranno i campeggianti e i giorni di dimora.

E se le mie parole non bastarono a spingervi e volete vedere fotografie e pubblicazioni, recatevi una di queste sere alla sede sociale e chiedete ai Consiglieri di consultare (raccomando senza asportare) i documenti in una cartella che ho appunto inviato. La dentro c'è di che convincersi con la realtà di pubblicazioni su periodici e con fotografie di Danelli, Della Valle, Grassi, Morlacchi, e poi c'è la raccolta della curiosa rivista umoristica: il *Cane-pinge* che si pubblicava nel 1910 lassù e che era il messaggio alle famiglie e agli amici dei venti allegri Pedriolini.

PAOLO CAIMI

STAGIONE DI CAMPAGNA ALLA CAPANNA S. E. M. (GRIGNETTA)

Anche quest'anno, a partire dal 1° Luglio p. v. - e per un periodo di 15 giorni, salvo rinnovo (in tal caso compatibilmente con le disponibilità) - è concesso ai Soci e famiglie (nella famiglia s'intendono compresi i coniugi, i genitori, i figli, i fratelli e le sorelle) l'uso della Capanna in oggetto alle seguenti tariffe:

Cuccette	{	L. 1. —	per il familiare non socio.
	{	L. 0.60	per il socio.
Letti	{	L. 3. —	per il familiare non socio.
	{	L. 2. —	per il socio.

Le prenotazioni e le iscrizioni si ricevono soltanto in sede, rivolgendosi all' Ispettore Capanne Signor Pozzi Attilio.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

ARTURO LECCHI

Un altro lutto. **Arturo Lecchi**, vecchio e fedele escursionista, si è spento in questi giorni a 41 anni.

La sua scomparsa, avvenuta fra il generale compianto, ci riempie di tristezza.

Alla sorella, del povero morto la gentilissima Socia Signora Ida Lecchi Flecchia e al cognato Socio Signor Achille Flecchia, inviamo, a lenire la loro immensa pena, parole confortatrici.

Federazione Alpina Italiana

PRO CAPANNA FEDERALE.

ELENCO PRECEDENTE	L. 2531.80
S. E. M. - Quarto bollettario : Dolci Romeo L. 11 — Fino Alfredo L. 10 —	
Guffanti Francesco L. 5 — Piazza G. A. L. 3 — Moreo F., Nebuloni,	
Monetti Angelo L. 2 — Motta G., Turba G., Mazza M., Ghioni Gina,	
Mazza E., Risi A., Grecchi M., Dozio L., Civelli V., Brambilla G.,	
Mazzucchelli P., Frattini L., Girardi G., Cocchi D., Beria A., Amici E.,	
Bianchi I., Benedetti R., L. 1	» 53.—
Mediolanum Femminile (IV versamento)	» 20.—
Coniugi Cavalieri (III versamento)	» 10.—
Glisenti Orazio (Sportiva Gargnagno - IV versamento)	» 5.—
S. O. E. M. (II versamento)	» 100.—
U. O. E. I. di Milano (III versamento)	» 100.—
Alcuni soci della U. O. E. I.	» 32.—
Tagliafico Achille U. O. E. I.	» 10.—
Unione Ginnastica Vogherese (Gruppo Escursionisti)	» 25.—
Glisenti Orazio (Sportiva Gargnagno - V versamento)	» 5.—
S. A. Stoppani, Lecco	» 7.50
S. A. Stoppani, Merate (Versamenti volontari)	» 24.—
	L. 2923.30

IL CONGRESSO DELLA F. A. I. A SELVINO.

Forse il giornalotto arriverà dopo il Congresso federale, indetto per il 27 a Selvino con gita alla Cornagera.

In un'epoca non remota, eppure così lontana, bastava augurarsi il bel tempo: oggi, se gli scongiuri servissero, se ne potrebbe far cento senza la speranza di prevedere tutte le possibili disgraziate contingenze, a cominciare dagli scioperi multicolori. Dunque: in bocca all'uomo!, *homo homini lupus*.

Se il fervorino giunge in tempo, le federate lo ascoltino come buona parola: ci si ritrova di rado, almeno quella sola volta all'anno del Congresso la adunata non avvenga invano; tutte le Società sieno rappresentate e mandino il vessillo alla festa: la *Atalanta*, organizzatrice, farà certo del suo meglio, cioè molto, quindi l'onorarla di presenza è dover nostro. A questi comandamenti esortativi dovrebbero seguire quelli di proibizione: non preoccuparti eccessivamente dell'utile della tua Società, non dir male delle consorelle, non desiderare troppa roba, non essere indulgente con la Direzione.... cambiala e scegli chi possa e voglia lavorare.

F. G.

APERTO INVITO.

Collaborate alla nostra Rivista! Essa accetta tutti gli articoli che possono interessare il nostro ramo di attività, purchè redatti in forma serena ed elevata. Le sue pagine sono aperte a tutti, soci e non soci.

Un vivo appello muoviamo, particolarmente agli Escursionisti, perchè delle più interessanti salite compiute mandino, alla Direzione delle Prealpi, appunti o brevi relazioni e anche fotografie purchè non comuni. Li invitiamo inoltre a segnalare le proprie aspirazioni insieme ad opportune proposte in articoli brevi e succosi, ad esporre quesiti in merito ad eventuali iniziative, ecc. ecc.

LA REDAZIONE.

Assemblea Generale Ordinaria di Luglio

I soci della S.E.M. sono convocati in Assemblea Ordinaria nella sede sociale per le ore 20 del 9 Luglio p. v. allo scopo di discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina del Presidente della Assemblea.
2. Lettura ed approvazione del verbale della Assemblea precedente.
3. Situazione finanziaria della Società al 30 Giugno 1920.
4. Nomina degli scrutatori.
5. Elezione di cinque consiglieri in sostituzione dei cessanti Signori:
DELLA VALLE CARLO — FASANA EUGENIO — GUFFANTI FRANCESCO — LAVEZZARI MARIO — SALA BENVENUTO e del cassiere in sostituzione del dimissionario Sig. Cav. DE - MICHELI GIUSEPPE.
6. Regolamento interno per la contabilità sociale.
7. Comunicazioni varie.

IL CONSIGLIO



Alla Capanna Pialeral

FESTA AUGURALE DEI LAVORI DI INGRANDIMENTO.

➡ 4 LUGLIO 1920 ➡

In questi giorni verrà esposto in sede il « Programma » della festosa cerimonia auspicale che si svolgerà alla Capanna Pialeral in occasione degli iniziati lavori d'ingrandimento. Essa sarà anche la consacrazione della nostra riconoscenza alle benemeritissime persone che l'utile iniziativa caldeggiarono, e che concorsero, in opere, in denaro, in cooperazione intelligente, a dare all'iniziativa stessa la forza necessaria per renderla realizzabile.

Abbiamo, pertanto, la serena certezza che i soci e i simpatizzanti risponderanno entusiasticamente alla chiamata.

A tutti il nostro benvenuto !

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Editrice Proprietaria : Società Escursionisti Milanese, Via S. Pietro all'Orto, 7, Milano.

G. FEROLDI, Gerente responsabile.

Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone.